

LA «BATTAGLIA» ECOLOGICA PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO MONTANO

Signor direttore,

finalmente la sezione di speleologia del CAI Mantova non è più sola nella sua lotta per la tutela e la salvaguardia del mondo ipogeo! Mi riferisco alla lettera di Sergio Adami, presidente del gruppo speleologico mantovano.

Il Club Alpino Italiano è sempre stato impegnato nella «battaglia» ecologica per la tutela e la salvaguardia del patrimonio montano; sia esso di superficie che ipogeo, come viene chiaramente indicato nello statuto sociale.

E bisogna dire anche che ci riesce abbastanza bene, dato che la maggior parte delle leggi nazionali e regionali per la tutela del patrimonio naturalistico nazionale derivano da azioni e petizioni del sodalizio.

Certo non è una battaglia facile perché spesso ci si scontra con

interessi economici (vedi le tante famigerate cave) o con quelli turistici (stazioni di soggiorno e turismo, complessi residenziali, ecc.) e c'è pure l'eterno quesito se sia meglio un posto di lavoro in più o un paesaggio integro.

Già molto si è fatto e tanto resta da fare, ma l'importante che ci sia stato un inizio: e addirittura una associazione di parlamentari amici della montagna che si è presa a cuore la conservazione del territorio non solo quello montano.

Quello però che mi meraviglia come speleologo sono alcuni passi della lettera. Cito testualmente (sono speleologo mantovano e ho avuto problemi di dissenteria bevendo l'acqua del Corchia!):

È il minimo che possa capitare allo sprovveduto che si disseti con le acque sotterranee; prim-

di tutto sono sempre ricche di carbonato di calcio che le rende amare e non certo dissetanti, poi bisogna anche pensare al percorso che tali acque compiono, alla situazione epigea (vedi inquinamenti di superficie) e, ultimo ma non meno importante, all'inquinamento che pseudo-speleologi (ma il termine più esatto sarebbe grottisti) involontariamente ma colposamente provocano quando disseminano le gallerie con flash fotografici usati, pile scariche e soprattutto polvere di carburo. Non per niente esistono in commercio delle cannuce-filtro proprio per coloro che non vogliono portare il peso della classica borraccia piena d'acqua di rubinetto, corretta al cloro fin che si vuole, ma sempre più sana di quella delle grotte.

«Audacibus fortuna juvat!» diceva il poeta! E la fortuna ha proprio messo una mano sulla testa dello «speleologo mantovano» procurandogli solo un volgare «correndone» e non un colera o qualche affezione gastro-intestinale molto più grave. L'antro del Corchia, solo per essere la più profonda ed estesa grotta d'Italia, non è esente, come loro stessi lamentano, dall'inquinamento.

Si parla poi del pipistrello come di un animale cavernicolo per eccellenza, di un essere che trovi il suo habitat esclusivo nelle grotte. Il pipistrello è invece un classico esempio di troglodilo, di animale cioè che trova comodo l'ambiente ipogeo per le sue funzioni

vitali, ma che può benissimo vivere in altri posti. La sua continua graduale scomparsa deve essere invece imputata all'uso sempre maggiore di antiparassitari: insetticida, troppo spesso viene avvelenato da insetti contaminati dai pesticidi usati in agricoltura e questa è la più grave minaccia alla sua estinzione, non l'inquinamento delle grotte in cui va solo per dormire; non è un animale schizofrenico ed anche se le «lenzuola» sono sporche a lui interessa solo quel grado di umidità (e di buio) delle grotte che conserva la sua membrana alare elastica impedendone l'essiccamento.

Il pipistrello non è sparito solo dalle grotte, ma anche dalle campagne e dalla città stessa.

Quindi, a conclusione, ecologia, salvaguardia del patrimonio naturalistico, battaglie ecologiche che passano anche per le «buie, fredde e umide grotte», va bene, ma anche un po' di buon senso e di giusta informazione non guastano.

Claudio Facchini

(sezione di speleologia Club Alpino Italiano Mantova)

P.S.: per quanto riguarda l'antro del Corchia, il Club Alpino Italiano ha già promosso azioni di tutela presso la Regione Toscana, riuscendo (in attesa di una precisa legge di tutela dell'intera montagna che ospita il complesso ipogeo) a deviare i lavori di scavo della cava di marmo in altra direzione non interessata dalle gallerie.